

**La svolta rap di Joaquin Phoenix**

Un anno della vita dei Joaquin Phoenix raccontato dal cognato Casey Affleck, fratello del più noto Ben nel documentario «I'm still here»: dall'annuncio del proprio ritiro al tentativo di sfondare nella musica hip hop.



**Somewhere: pubblicità ingannevole?**

Il Codacons denuncia la pubblicità tv di «Somewhere» per la dicitura «Sofia Coppola Premio Oscar», formula che potrebbe indurre gli spettatori a credere che la regista abbia vinto l'Oscar con questo film.



**Reazioni**

**Prima i titoli in francese e poi un grande «nooooo!»**

Il film-sorpresa di Wang Bing «The Ditch» (Il fosso), del quale parliamo qui a fianco, è stato davvero una sorpresa ieri mattina, alla prima proiezione delle 8.30 in Sala Darsena. Molti spettatori non sapevano di che si trattasse. I primi titoli in francese (fra i produttori c'è la tv «Arte») hanno fatto sperare, chissà, in un inedito di Truffaut... poi il titolo scritto in cinese ha provocato un coro di «nooooo!!!» in platea. Alcune persone sono uscite. Altre se ne sono andate verso la mezz'ora, dopo la scena particolarmente disturbante di un prigioniero del gulag che divora avidamente il vomito di un collega. Chi ha resistito, è stato premiato: il film è bellissimo.

A.L.C.

**La balena, Allende e la povertà**  
**Il film mai fatto di Rossellini**



«La Balena di Rossellini», per la regia di Claudio Bondi, narra di un film ideato (e mai realizzato) da Roberto Rossellini prese forma dopo un viaggio in Cile nel maggio del 1971 in cui aveva girato un'intervista-ritratto a Salvador Allende. Il regista, tornato da Santiago, lesse su un quotidiano la notizia di una balena arenata sulla costa del Pacifico nei pressi di un villaggio poverissimo. Da questo semplice fatto di cronaca, nacque il soggetto per un apologo sulla ricchezza e sulla povertà.

UN MAGAZINE

**Cinema sull'iPad**

Nasce «The Cinema Show», il primo magazine interamente dedicato al cinema pensato per l'iPad, disponibile su App store.



In fuga Jerzy Skolimowski con una foto di Vincent Gallo

**Toh, quel talebano sembra gatto Silvestro**

«Essential Killing», l'inatteso ritorno del grande Skolimowski  
L'odissea di un taliban in fuga gravata da troppe metafore

**In concorso**

A.L.C.  
VENEZIA

Jerzy Skolimowski è un signore di 72 anni con una vita avventurosa alle spalle. Nato come uomo e come cineasta a Lodz, sede della grande scuola di cinema che ha diplomato talenti come Wajda e Polanski, Skolimowski ha imitato nelle scelte di vita il secondo salutando la Polonia comunista negli anni '60 e costruendosi una seconda carriera in Inghilterra. Il suo film inglese più famoso è *La ragazza del bagno pubblico*, con una splendida Jane Asher, ma quello che spiega meglio la personalità dell'autore è *Mo-onlighting*: è la storia (nel 1982, a Muro ancora in piedi) di un gruppo di muratori polacchi che vanno a lavorare a Londra e lottano contro le tentazioni del capitalismo. Nel film ristrutturano una casa, e la cosa geniale è che si trattava del vero appartamento di Skolimowski, che nel corso delle riprese si fece fare i lavori gratis dalla produzione.

Da vent'anni il nostro eroe si dedica quasi esclusivamente alla pittura, ed è un piacere vederlo ritornare in pista con un thriller, *Essential Killing*,

totalmente inaspettato. Nell'aurea misura di 83 minuti, quasi privi di dialoghi, seguiamo l'odissea di un talebano interpretato dall'americano Vincent Gallo (per altro credibile, con barba e turbante). L'uomo viene catturato in Afghanistan, portato in un carcere (Guantanamo? Abu Ghraib?), interrogato, torturato. Poi, durante un trasferimento, il mezzo che lo trasporta ha un incidente e lui si ritrova fuggiasco senza volerlo. Da lì parte la caccia all'uomo, in uno scenario nordico e innevato di grande fascino. Le pochissime battute pronunciate dalle persone che il talebano incontra nella sua fuga sono in polacco, ma l'impressione è che Skolimowski renda volutamente astratto lo scenario, come a isolare l'uomo e i suoi cacciatori sullo sfondo di una natura impassibile. La verosimiglianza va presto a farsi benedire e il talebano diventa invulnerabile come il gatto Silvestro: soprattutto nel finale, dal thriller si passa alla metafora, stile che i cineasti cresciuti negli anni dello stalinismo conoscono fin troppo bene. Un bel ritorno, comunque, per un Grande con la «G» maiuscola. In quanto al talebano Vincent Gallo, è al Lido anche come autore con il film *Promises Written in Water*. Passa oggi. Chi l'ha visto ieri ancora urla, e medita di dar la caccia al regista. ❖

**DOTTOR BANANA PER FICTION**

**DIARIO DELLA GIURATA**

**Susanna Nicchiarelli**  
REGISTA



Ieri all'uscita di un film ero con il mio fidanzato e abbiamo seguito un gruppo di persone capeggiate da Pietro Sermoniti che portava tutti a mangiare un banana split. Non mangiavamo un banana split da secoli e siamo dei fan sfegatati di Pietro, in particolare del personaggio che interpreta in *Boris*, l'indimenticabile Stanis La Rochelle. Il banana split però era cattivo e alla fine non l'ho mangiato. Non avevo dormito molto e siccome dopo abbiamo seguito il gruppo in un ristorante, mentre aspettavamo mi sono sentita male e sono svenuta. Pietro allora ha fatto allontanare tutti perché lui ha interpretato per tre stagioni il personaggio del dottor Guido in *Un Medico in Famiglia* quindi si sente un po' anche un dottore. Poi mi ha sentito il polso: prima a sinistra, poi a destra, poi sulla carotide. Ovviamente non è affatto capace di sentire il polso e non ha sentito niente, ma invece di ammetterlo siccome oramai era entrato nel personaggio ha guardato negli occhi il mio fidanzato e ha scosso la testa con aria drammatica. Nel frattempo qualcuno mi aveva fatto bere dell'acqua e zucchero e io mi sono svegliata, ma oramai si era sentito male il mio fidanzato perché per colpa di Pietro aveva pensato che fossi morta, e quando si è ripreso era molto arrabbiato con lui. Io invece trovo che Pietro sia un personaggio straordinario e stanotte continuavo a ridere e non riuscivo ad addormentarmi immaginandomi la scena in cui mi sentiva il polso. Capisco come gli attori arrivino a confondere fantasia e realtà e mi confermo senza alcun dubbio una sua fan. ❖